

Di Maio per il “piccolo deficit”

Il capo politico del Movimento Cinque Stelle nega di voler liquidare il ministro Giovanni Tria ma propone di compiere uno sfioramento limitato per finanziare le promesse elettorali del governo giallo-verde



La guerra di Luigi Di Maio contro il Coni

di ARTURO DIACONALE

È difficile stabilire chi abbia ragione e chi torto nella vicenda delle Olimpiadi invernali. C'è chi se la prende con le resistenze dei grillini torinesi. Chi con le pretese egemoniche del sindaco di Milano, Beppe Sala. E chi con l'atteggiamento troppo misurato della Regione Veneto e di Cortina. Volendo si può indifferentemente accusare l'eccesso di municipalismo delle tre città interes-

sate all'evento o il municipalismo in generale inteso come vizio congenito di un Paese incapace di uscire dal retaggio storico dell'era comunale.

Questo esercizio produce tanti possibili colpevoli. Cioè nessun colpevole certo a cui rimproverare colpe inequivocabili e far pagare i propri errori.

In tanta indeterminazione, però, c'è chi non ha avuto alcun dubbio nell'individuare un colpevole unico su cui scaricare la responsabilità del

fallimento della candidatura a tre teste e a cui far pagare la colpa contestata. Questo giudice inappellabile si chiama Luigi Di Maio che, invece di prendersela con questa o quella città, con questo o quel sindaco, con questo o quel Governatore, è partito senza alcuna esitazione all'attacco del Coni a cui ha rivolto l'accusa di aver provocato il disastro a causa della sua ritrosia nel rivelare...

Continua a pagina 2



La “disattenzione” del governo sulle Vie della Seta

di GIOVANNI MAURO

Giovanni Tria è reduce da un recente viaggio in Cina. Il ministro dell'Economia a Pechino ha incontrato i vertici del Paese asiatico. Come egli stesso ha dichiarato, la visita ha avuto meramente “un profilo istituzionale. Non era certo finalizzata a cercare compratori dei nostri titoli di Stato”. Dunque, bisogna pensare sia stata un'occasione mancata. Già. Perché l'obiettivo, oltre al canonico confronto istituzionale, avrebbe dovuto assumere un valore propedeutico per costruire un confronto significativo, in ragione della straordinaria opportunità offerta dalle Vie della Seta. Di cosa si tratta?



È un'iniziativa strategica della Cina per il miglioramento dei collegamenti tra Paesi dell'Asia e dell'Europa. E, attraverso lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto e logistica, l'obiettivo è quello di promuovere il

ruolo della Cina nelle relazioni globali, grazie ai flussi d'investimenti internazionali e agli sbocchi commerciali per le produzioni cinesi. La Via della Seta terrestre attraversa l'intera Asia Centrale e arriva dalla Cina fino alla Spagna. La Via marittima costeggia tutta l'Asia Orientale e Meridionale, arrivando fino al Mar Mediterraneo, attraverso il canale di Suez. L'Italia dovrebbe essere coinvolta, in virtù della sua storica rilevanza geopolitica.

In questo quadro, l'ex premier Paolo Gentiloni, dimenticando totalmente il Meridione d'Italia, aveva proposto come piattaforma...

Continua a pagina 2

Pace fiscale: 3 caveat

a cura dell'ISTITUTO BRUNO LEONI

Secondo le dichiarazioni del sottosegretario all'Economia, Massimo Bitonci, la cosiddetta pace fiscale servirebbe a saldare una volta per tutte i debiti, ad eccezione di quelli previdenziali e da Iva, accertati almeno da una cartella esattoriale. Se fosse così, se riguardasse cioè i debiti conseguenti in particolare a mancati versamenti e quindi conseguenti a regolari e fedeli dichiarazioni che lo Stato non riesce a riscuotere, la scelta avrebbe un senso. Si tratterebbe cioè di una sorta di concordato tra chi vanta un credito e chi non è in grado di pagarlo, similmente a quanto avviene nelle procedure fallimentari.

Ma la situazione non è ancora ben

chiarita e c'è il rischio che la “pace fiscale” possa invece essere un'altra cosa: un indulto aperto a tutti i contribuenti, compresi quelli per i quali non si è avviata nemmeno la fase di accertamento e che quindi si “autodenunciano”.



segue dalla prima

La guerra di Luigi Di Maio contro il Coni

...gli sprechi che le Olimpiadi a tre teste avrebbero fatalmente determinato.

La requisitoria preventiva di Luigi Di Maio non ha suscitato particolare stupore. Il capo politico dei Cinque Stelle è ormai da tempo entrato nel ruolo del Minosse che giudica e manda secondo ch'avvinghia. E scoprire che l'ultimo in ordine di tempo dei suoi imputati e condannati è il Coni non provoca particolari emozioni nell'opinione pubblica. Tra gli addetti ai lavori, invece, l'iniziativa di Luigi Di Maio ha acceso la luce sulla prossima azione punitiva del giovane manganellatore di Pomigliano d'Arco. Quella diretta contro il presidente del Coni, Giovanni Malagò, colpevole agli occhi dei grillini di essere troppo compromesso con il precedente regime e destinato a pagare il filo di questa sua colpa in cui è inserito anche l'eccesso di zelo del presidente del Coni per quella Olimpiade che avrebbe potuto tenersi a Roma e che Virginia Raggi ha bocciato in quanto foriera di chissà quanti sprechi.

Malagò è troppo esperto per non cogliere il senso della sortita di Luigi Di Maio. Ai meno esperti va comunque fornita la notizia che i grillini hanno iniziato la guerra per la conquista del Coni!

ARTURO DIACONALE

La "disattenzione" del governo sulle Vie della Seta

...logistiche i porti di Livorno e Trieste. Si tratta di scelte assolutamente miopi. Perché quelle due città portuali sono prive di retro

porti. Per cui è impossibile consentire l'approdo delle merci. A questo punto, è inevitabile chiedersi perché il ministro Tria in Cina non abbia assolutamente affrontato questo tema fondamentale per lo sviluppo del nostro Paese. Più in generale, che posizione assume il nuovo esecutivo gialloverde in merito alle Vie della Seta? Il governo vuole forse riconsiderare la partecipazione italiana? Se la risposta è affermativa è necessario offrire anche al Sud del Paese una possibilità per una nuova strategia economica che passi dal Canale di Suez. In questo contesto, è opportuno che il governatore della Regione Siciliana Nello Musumeci ripositioni l'isola nell'ottica di un nuovo piano di sviluppo. Tradotto vuol dire, come sostengo da tempo, che la Sicilia potrebbe rappresentare la piattaforma logistica ideale del Mediterraneo. Porti come quelli di Catania, Augusta e Palermo sono largamente superiori, per transito di merci e profilo logistico, a quelli di Livorno e Trieste. La "disattenzione" del governo grillo-leghista sulle Vie della Seta desta preoccupazione in vista della prossima Legge di Stabilità. È lecito domandarsi quale spazio troverà il Sud nell'agenda politico-programmatica dell'esecutivo guidato da Giuseppe Conte. È auspicabile istituzionalizzare il brand "Made in Italy" per la valorizzazione delle nostre eccellenze regionali nel mondo. Ma, purtroppo, questa compagine governativa, come la precedente, accusa un'evidente mancanza di visione globale del sistema Paese.

GIOVANNI MAURO

Pace fiscale: 3 caveat

...Nel primo caso, benché a governanti e funzionari di Stato non piacerà il paragone con un creditore qualsiasi, abituati come sono a

orsi un gradino sopra i comuni mortali, si tratterebbe di prendere atto che bisogna trovare un accordo, come accade appunto quotidianamente per crediti che non riescono ad essere esigiti. Non è forse un bel segnale per i contribuenti che, magari a fatica, hanno pagato sempre tutto alla scadenza, ma sarebbe comunque una scelta pratica, non lontana da quella che, nei rapporti obbligatori, i creditori più avveduti compiono davanti a un debitore difficile.

Nel secondo caso, si tratterebbe di ripetere quella strategia del condono che, nell'opinione di molti, è stata particolarmente colpevole di creare e rafforzare l'evasione fiscale. È possibile che il reiterarsi dei condoni abbia favorito l'evasione. Forse è però più probabile che essa sia invece incoraggiata dal comportamento stesso dello Stato, il quale rende scarso servizio al tentativo di far credere che le tasse siano bellissime.

Prevedere uno stralcio dei debiti certi o contestati può però essere una misura adeguata a definire posizioni aperte in anni di difficile crisi economica, con tre caveat.

Il primo, riguarda i destinatari: aprirlo, come detto, anche ai debiti non accertati, o non tenere nel dovuto conto le condizioni economiche del contribuente, sulle quali, peraltro, l'Agenzia delle Entrate si è spesso già espressa consentendo la rateazione delle cartelle, vuol dire dare un messaggio molto diverso dalla pace fiscale, e più simile a un indulto motivato solo dall'ansia di recuperare nel breve periodo maggior gettito.

Il secondo, collegato al primo, riguarda cosa lo giustifica: chiudere procedimenti aperti al fine di chiuderli al meglio possibile, date le condizioni di esigibilità del debito fiscale, è molto diverso dal chiamare a raccolta tutti i debitori, attuali e potenziali, per racimolare tutto l'oro possibile per la patria.

Da ultimo, non per importanza, il terzo ca-

veat riguarda il destino del maggior gettito. Per che cosa verrà utilizzato? Andrà effettivamente a vantaggio della riduzione della pressione fiscale per tutti, o verrà incamerato per ulteriore spesa?

Al di là della natura della pace fiscale, tale destino dipenderà dalle ulteriori scelte di politica economica e fiscale del governo.

Di una vera pace fiscale, che non sia solo una chiusura occasionale di debiti a rischio di perenzione, né tantomeno un condono dissimulato, ne avremmo davvero bisogno. Una pace fiscale che sia, invece, capire che un fisco meno opprimente è la prima forma di sostegno dell'economia. Resta il dubbio che una pace fiscale di questo tipo sia molto lontana da quella che ha in mente l'attuale governo della spesa.

ISTITUTO BRUNO LEONI

L'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

BEER ★ BIERE ★ BIER ★ BIRRA ★ CERVEZA

bassafermentazione

Ristorante - Brasserie

Specialità Romane

Cacio e pepe - Pasta e ceci - Carbonara
Amatriciana - Gricia

30 tipi di Birre
europee e italiane

Via Ostia, 27/29 - Roma

☎ 06 39734375 - 337 745845



sky MEGASCHERMI
per seguire la tua
squadra del cuore

